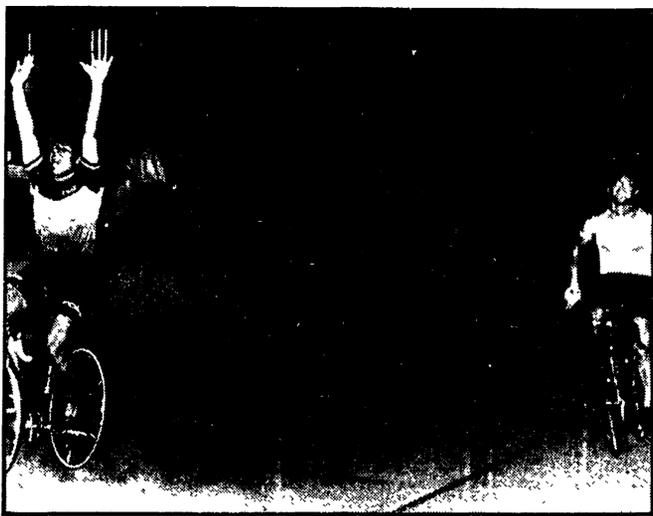


Calata la tela su Marsiglia si guarda a Gap

# La pista italiana potrebbe risorgere

La Feder ciclismo però non cura abbastanza il settore - Il Belgio (4 medaglie) è la nazione trionfatrice



VAN LACKER (a sinistra) batte JOHNSON e conquista il titolo mondiale della velocità. In precedenza Van Lacker aveva sudato per battere in semifinale Turrini che ha dovuto così contentarsi della medaglia di bronzo.

### Dal nostro inviato

GAP, 3 agosto. Addio a Marsiglia, ai mondiali della pista, e avanti con Gap, coi mondiali della strada. Appena arrivato incrocio una vettura con la scritta «Italia». A bordo c'è Mario Ricci, il nostro commissario tecnico: un saluto al volo e una frase, un'osservazione in riferimento alla salita finale, seicento metri che conducono al traguardo del circuito scelto per i campionati delle donne e degli uomini, una rampa con una pendenza del 3,12 per cento che può «imbalsamare», che richiede occhio, sveltezza, cambio di rapporto, e Ricci risponde con un cenno che dice niente e dice tutto.

Ma delle strade e degli stradisti parleremo a domani. Oggi vi dobbiamo un commento sulle gare terminate la scorsa notte. Riepiologando, lo anello rosa di Marsiglia ha così distribuito le 18 medaglie (sei d'oro, sei d'argento e sei di bronzo) riservate ai pistard. Velocità professionisti: 1) Van Lancker (Belgio); 2) Johnson (Australia); 3) Turrini (Italia). Inseguimento professionisti: 1) Porter (Gran Bretagna); 2) Bracke (Belgio); 3) Baert (Belgio). Mezzofondo professionisti: 1) Verschueren (Belgio); 2) G. G. (Olanda); 3) Kemper (RFT). Mezzofondo dilettanti: 1) Gnas (RFT); 2) Dreuer (RFT); 3) Minnebo (Olanda). Velocità femminile: 1) Ermolaeva (URSS); 2) Brinkhoff (Olanda); 3) Young (Stati Uniti). Inseguimento donne: 1) Garkouchina (URSS); 2) Hagström (Olanda); 3) Zadorj-nava (URSS).

Nei rispetti allo scorso anno? Sì. Nella velocità scade Loevesejn (vincitore di Varese) sale alla ribalta Robert Van Lancker, primo titolo e successore di Patrick Sercu. Erano due anni, infatti, che il Belgio non s'irriponeva fra gli «sprinter». Van Lancker, evidentemente, è cresciuto, però se l'è vista brutta con Turrini, o meglio s'è aggiudicato lo spareggio per un pelo, e poi ha fatto abbassare la cresta a Johnson. E qui dobbiamo complimentarci con Giordano Turrini, non tanto perché è stato l'unico italiano a darci una medaglia, quanto per aver sfiorato (questioni di millimetri) il massimo alloro. La nostra impressione che se Turrini avesse spuntato con Van Lancker, l'atleta della «Dreher» avrebbe indossato la maglia iridata, e la solita storia di guerra s'è piazzata quarto, come ha liquidato l'olandese Loevesejn nella disputa per la terza moneta: una passaggiata.

Dunque, ha ragione Borghetti quando afferma che la differenza tra i nostri e gli altri è minima, che la pista italiana potrebbe risorgere se chi di dovere avesse cura e attenzione per il settore. Al contrario, pur disponendo di un tecnico di valore, di un esperto che risponde al nome di Guido Costa, un personaggio la cui scuola ha dato frutti copiosi quando il selezionatore unico (dilettanti e professionisti), la F.C.I. «accorge di Turrini, Beghetto e Borghetti un mese prima dei mondiali».

Nell'inseguimento è tornata sul trono Hugo Porter in una appassionante finale con Bracke. Invece l'ex poliomielitico Dirk Baert (che ha però dalla sua l'età: 23 anni) è apparso lontano dalla strepitosa forma di Varese al punto che il veronese Guerra s'era un po' chino illuso. Ma è già tanto se Guerra s'è piazzato quarto, aveva resistenza perché veniva dal Tour, ma la preparazione specifica era scarsa, e un inseguitore non s'inventa, non si improvvisa: un discorso del genere vale per Merckx, e figuratevi per Guerra che (badate) è dotato e sotto la regia di Costa potrebbe figurare meglio, e però è la solita storia: la storia che la pagnotta del ciclista viene dalla strada e non dalla pista, almeno in Italia.

Il mezzofondo: tra i professionisti, la conferma di Verhoeven, vecchia volpe degli «stayers», colui che ha il bastone del comando nelle varie riunioni, e quindi un elemento capace, brillante come lo olandese Stam deve pazientare e accontentarsi di piazzarsi a cento metri dal direttore di orchestra E De Lillo? Abbando-nato da Meuleman, messo al rullo di Marechal, sapeva prima di cominciare che la strada delle medaglie gli era preclusa. E' finito quinto a 7 giri e 460 metri, ha perso il «bronzo» di Varese, ma nel «7» il milanese domiciliato in Svizzera «giocava in casa», godeva del fattore campo con annessi e connessi. Fra i dilettanti, un'altra conferma con Gnas, un tipo in gamba. Carraro (settimo) s'è smarrito presto: il quarto posto del '71 ci aveva un po' chini, ma non dimentichiamo che i nostri (Carraro, Avogadri e Frezza) sono ragazzi «verdi», ragazzi che devono gareggiare per imparare e migliorare. Le donne. All'Unione Sovietica mancava la campionessa uscente della velocità (Galina Careva) infortunata in allenamento, una giovane da tre anni sulla cresta dell'onda, e tuttavia l'URSS s'è egualmente affermata grazie alla sicurezza all'autorità della navigante Ermolaeva, 34 anni, sei medaglie d'oro, cinque d'argento e due di bronzo, una

simpatia, popolare esponente del ciclismo femminile che raccoglie calorosi evviva nei vedromi di ogni paese. E pure nell'inseguimento le sovietiche hanno dominato nuovamente con Tamara Garkouchina e la medaglia di bronzo della Zadorjina. Fra le due l'olandese Cornelia Hage. In sostanza, il medagliere di Marsiglia è il seguente (comprensivo professionisti, dilettanti e donne):

Nazione	Oro	Arg.	Bronzo
Belgio	2	1	1
URSS	2	1	1
Germania	1	1	1
G. Bretagna	1	1	1
Olanda	1	1	1
Australia	1	1	1
USA	1	1	1
Italia	1	1	1

### Alle Olimpiadi è accaduto anche questo

- La regina Elisabetta rinviò un'importante riunione di governo per assistere a Pakistan-Australia, finale messicana dell'hooky su prato. E 25 indiani si suicidarono...
- A Londra prese a solare con successo le onde anche quella che sarebbe divenuta la celebre accoppiata Straulino-Rode.
- Il lombardo Carlo Airoldi, un podista corpulento, baffuto, gonfio di muscoli, giunse ad Atene a sue spese. Il percorso da Milano alla Grecia lo fece a piedi...



Il basket è uno degli sport moderni, nel senso pieno del termine. Ed è pure uno dei pochi sport completamente pensato e creato da zero...

«A fare gli onori di casa» in via del Circo Massimo, assente il presidente Anzalone partito per un breve periodo di ferie in Calabria ed assente il «magro» (che aveva raggiunto l'Aquila 24 ore prima) c'erano l'intramontabile cavalier Biancone e il vicepresidente ing. Baldesi al quale è toccato il compito di parer il benvenuto ai giocatori che sono giunti alla spicciolata più o meno abbronzati, tutti con camicie sgrigliate (particolarmente smagliata quella di Cordova, il cui disegno si ispirava ad una scacchiera), fatta eccezione per Salvo, in «fresco» carta da zucchero completo di giacca. Per la cronaca i giocatori erano Ghinelli Sulfaro e Scintini, Liguori, Morini, Bertini, Bet, Cappelli, Vichi, Scaratini, Salvo, Franzo, Cordova, Pellegrini, Rocca, Cappellini, Spadoni, Orazi, Mujesan, Battella, Merlotto, Zignoni, Giffelati Peccenini (impegnato con la nazionale juniores) e Rosati (che non ha avuto il permesso di lasciare i militari); ritardatario Santarini che anzi aveva fatto sapere di aver bisogno di un giorno di permesso in più per rimanere accanto alla moglie malata (poi però è arrivato in tempo per partire regolarmente con gli altri). Quando si sono tutti riuniti nel salone del consiglio l'ing. Baldesi ha letto un telegramma sobrio e quasi taciturno di Anzalone («Sono sicuro che sarete degni delle tradizioni della Roma neuvevizi ai vecchi e ai nuovi») senza sbandieramento di obiettivi e traguardi mirabolanti. Poi un brindisi con il segretario della Roma neuvevizi ai vecchi e ai nuovi) senza sbandieramento di obiettivi e traguardi mirabolanti. Poi un brindisi con il segretario della Roma neuvevizi ai vecchi e ai nuovi) senza sbandieramento di obiettivi e traguardi mirabolanti.

Gino Sala

Non ha parlato di scudetto. Bucarest. La capitale romana oppone i padroni di casa agli australiani. Il pronostico è nettamente a favore di Bucarest. Il nostro, cioè, garrigato nella zona europea — non sarebbero certamente giunti alla semifinale assoluta. Dibley e Fanzano Cooper non sono in grado di impressionare le più forti compagini europee. Probabilmente neppure l'Italia. Il primo riesce a ottenere buoni risultati come a Wimbledon nelle due ultime stagioni — solo sull'erba e grazie a un terrificante servizio. Sulla terra battuta scade a giocatore di secondo rango «Aus» e quindi, assolutamente chiusi. Le cose più belle dovrebbe offrirle l'altra semifinale: quella di Barcellona. Lì si fronteggeranno Spagna e USA, in un certo senso si può dire Sismonti contro tutti. Il trionfatore di Wim-

I GIALLOROSSI ALL'AQUILA HANNO SUBITO RIPRESO LA PREPARAZIONE

# Roma: H. H. punta al... 5° posto Lazio: anche Chinaglia al raduno

Una squadra più giovane — Il raduno in sede — Il programma precampionato — Fiducia in Spadoni, Orazi e Morini

### Dal nostro inviato

L'AQUILA, 3. «Una Roma più giovane» (con la dipartita di Anzalone) e «una Lazio più forte» (con l'arrivo di Spadoni, Morini e Mujesan l'età media è scesa a 25 anni e mezzo, «che vuol fare meglio dell'anno scorso che ha fatto senz'altro, cominciando con una partenza lampo in coppa Italia» (ed infatti già nel pomeriggio la squadra ha svolto la prima seduta sciolgimisci). Così Herrera ha presentato la squadra giallorossa al giorno dei saliti fino all'Aquila insieme ai giocatori che si erano radunati in mattinata in sede per partire poi per il tradizionale buon ritiro. A fare gli onori di casa in via del Circo Massimo, assente il presidente Anzalone partito per un breve periodo di ferie in Calabria ed assente il «magro» (che aveva raggiunto l'Aquila 24 ore prima) c'erano l'intramontabile cavalier Biancone e il vicepresidente ing. Baldesi al quale è toccato il compito di parer il benvenuto ai giocatori che sono giunti alla spicciolata più o meno abbronzati, tutti con camicie sgrigliate (particolarmente smagliata quella di Cordova, il cui disegno si ispirava ad una scacchiera), fatta eccezione per Salvo, in «fresco» carta da zucchero completo di giacca.

Non è mancata la solita frecciata verso Marchini, nuovamente accusato di «tradimento» per le cessioni di Spinosi, Capello e Landini, né una velata critica ad Anzalone («l'unico giovane romanista corteggiato dalle altre società all'Hilton») e in Pellegrini («Ritardato che in futuro sarà il nuovo Del Sol») due elementi che saranno sicuramente lanciati in prima squadra nel corso del campionato. In sostanza, il medagliere di Marsiglia è il seguente (comprensivo professionisti, dilettanti e donne):

Nazione	Oro	Arg.	Bronzo
Belgio	2	1	1
URSS	2	1	1
Germania	1	1	1
G. Bretagna	1	1	1
Olanda	1	1	1
Australia	1	1	1
USA	1	1	1
Italia	1	1	1

### Riva sotto torchio



GIGI RIVA a Palazzuolo, «torchiato» dal nuovo allenatore del Cagliari EDMONDO FABRI (telefoto)

Diplomatiche dichiarazioni di «Giorgione» circa il reingaggio — La soddisfazione di Re Cecconi — Velata polemica di Petrelli

La tifoseria laziale si è mobilitata in massa per porgere il suo benvenuto agli atleti che faranno parte della nuova formazione biancazzurra. Al raduno di ieri, presso la sede di via Col di Lana, erano, infatti, presenti circa un centinaio di «ultras» i quali, pur tenuti rigidamente a freno da appositi incaricati, hanno occupato per lungo tempo gran parte della sede stradale, all'ombra di un grande striscione con i colori sociali, per l'occasione strappato al scelte dello stadio Olimpico, salutandolo festosamente i giocatori che a mano a mano entravano nel portone della sede laziale.

«I primi atleti ad arrivare è stato il nuovo acquisto Re Cecconi, biondissimo, con indosso la solita camicetta, attillata e sbottonata per una buona metà che sembra essere diventato lo abbigliamento obbligatorio di ogni calciatore che si rispetti. Il forte centrocampista, ex foggiano, è stato, naturalmente, accolto d'assalto dai cronisti presenti ed il ragazzo, garbatissimo, si è lasciato interpellare a lungo. Re Cecconi ha dichiarato di essere contento del passaggio alla Lazio, vuoi per l'indubbio prestigio del quale gode la società, vuoi per l'affetto e la reciproca stima che lo legano all'allenatore biancazzurro Mastrelli, affetto e stima maturati dopo due anni trascorsi insieme l'uno da giocatore l'altro da tecnico, nella città pugliese.

«Pensi di assomigliare più a Netzer od a Bonetti, visto che nell'ambiente ti paragonano ora all'uno ora all'altro?» ha chiesto ad un certo punto un collega.

«E' chiaro che la presunta somiglianza con la forte mezzala germanica riguarda i lineamenti somatici e non il tipo di gioco, altrimenti sarei da un pezzo in nazionale; anche per quanto riguarda il paragone con Bonetti, lo quando sono in campo penso a giocare secondo il mio stile e non copiando quello degli altri. In definitiva penso di assomigliare a... Re Cecconi e basta».

Da Chinaglia (l'arrivo del quale è stato preannunciato da un boato proveniente dal gruppo di «aficionados» sostanzialmente storditi dalle dichiarazioni interessanti, soprattutto per quanto riguarda la sua sistemazione economica in seno alla società).

Giorgione, smentendo alcune voci circolate nei giorni scorsi, ha assicurato che si presenterà regolarmente assieme ai compagni al ritiro dell'Abetone, ammettendo che «ammirei non pretendano che lo firmi prima di partire» ha dichiarato testualmente Chinaglia. «Sei cosciente di essere l'unica punta effettiva della Lazio?», gli è stato chiesto, «Riflugo questo test, la squadra dispone di valide alternative, quali Manservigi, Mazzola e diversi altri» ha replicato, «o non sinceramente, il centravanti».

Anche Sergio Petrelli è stato festeggiatissimo; gli sportivi di fede biancazzurra non hanno dimenticato la grosse arrabbiature

re che «Pedro» fece loro prendere negli ultimi derby, ma questa volta, avendolo dalla loro parte, sperano che sappia farsi perdonare.

«E che cifre ti fa, dopo tre anni in giallorosso, varare il Tevere ed andare a vestire la casacca biancazzurra?», gli abbiamo chiesto. «Provo soltanto un grande piacere, ormai alla Roma avevo fatto il mio tempo, secondo qualcuno» ha risposto lui.

«E ancora insistiamo: «Ritieni più forte la tua nuova compagine o la vecchia, cioè la Roma?», «Certamente la nuova; la Lazio ha operato sul mercato con furberia e competenza, riuscendo ad allestire una squadra di tutto rispetto».

«Secondo te la Lazio è più forte soltanto come parco giocatori od anche come... allenatore?», tentiamo, tanto per provocarlo un tantino, ma Petrelli decide di non rispondere, si limita ad una polemica sonora risata e si congeda.

L'appuntamento è ora per l'incantevole Abetone, dove i vari Chini, Faccio, Frustalupi, Garlaschelli, La Brocca, Martini, Manservigi, Moriggi, Pulici, Re Cecconi, Silva, Nanni, Orazi, Pasquali, Petrelli, Polentini, Wilson, Mazzola, Legnaro, Frau, Cinquepalmi, Ferioli e D'Amico inizieranno la preparazione, agli ordini di Mastrelli, per concluderla il 13 ed iniziare gli impegni precampionato, che sono i seguenti: 13 a Pievepelago con una formazione dilettantistica; 17 (Acquafredda) Livorno; 20 (Grosseto) Grosseto-Lazio; 23 Lazio-Reggina allo Olimpico; 26 Lazio-Ternana; 30 (Coppa Italia) Lazio-Napoli; 3 settembre (Coppa Italia) Lazio-Lazio; 6 settembre (Coppa Italia) Brindisi-Lazio; 10 settembre Lazio-Taranto.

### De Galea: Italia e Spagna alla pari

VICHY, 3. Al termine della prima giornata delle semifinali della Coppa De Galea di tennis, riservata ai giocatori di età inferiore ai 21 anni, Italia e Spagna sono in parità con un punto per parte e così pure, nell'altro confronto, Gran Bretagna e Cecoslovacchia.

### Monzon il 19 a COPENAGHEN

Il campione del mondo dei pesi medi, l'argentino Carlos Monzon il quale metterà il titolo in palio il 19 agosto a Copenaghen contro il boxeur Tom Burgess, ha comunicato agli organizzatori dell'incontro che egli giungerà nella capitale danese il 9 agosto prossimo, dopo una sosta a Roma.

Oggi finali a Bucarest e Barcellona

# La Coppa «Davis» torna in Europa?

Ci provano la Romania (incontrando l'Australia) e la Spagna (che ospita gli USA)

La Coppa Davis, giunta alla sessantunesima edizione, ha 72 anni; è nata, infatti, nel 1900, a Bucarest, e si disputò (3-0) e presenta un «palmarès» ristrettissimo con i nomi di sole quattro nazioni: Stati Uniti, Australia, Gran Bretagna e Francia. Le semifinali si disputano a Bucarest e Barcellona ospitano da oggi assumono una importanza fuori della tradizione e come tale notevolissima.

Bisogna tener presente che dal 1968 ha una fondazione europea non vince la prestigiosa «insalatiera». In quell'anno anteguerra, a Wimbledon, la Gran Bretagna del grande Fred Perry sconfisse di misura l'Austria per 3-2.

Dopo quella data fu un'altra USA-Australia con modestissimi apparizioni nel «challenge round» dell'Italia (1-4 a Sydney nel '60 e 0-5 a Melbourne l'anno dopo), del Messico (0-5 a Brisbane nel '62), della Spagna (1-4 a Sydney nel '65 e 1-4 a Brisbane due anni dopo), dell'India (1-4 a Melbourne nel '66), della Romania (0-5 a Cleveland nel '69 2-3 l'anno scorso) e della RFT (0-5 a Cleveland nel '70).

La razza di Lamar Hunt tra i migliori talenti mondiali ha messo in condizioni di grave inferiorità l'Australia che, priva di Laver, Newcombe, Stolle, Alexander, Roche, Rosewall, non è stata più in grado, dal '67, di opporsi al dominio «panke» e l'edizione del 1968, infatti, fu dominata da una fetta di terra in più da spartire per i giallorossi). Ringraziato Baldesi anche i giornalisti hanno dovuto raggiungere l'Aquila se volevano incontrare Herrera che era nella hall dell'Hotel «Panorama», proprio all'uscita dell'autostrada, per porgere subito il benvenuto ai giocatori.

Frizzante come l'aria della cittadina abruzzese, abbronzato per le ferie trascorse parzialmente in Marocco parte in Spagna, con il morale a mille, Herrera si è subito dimostrato in gran forma.

Non ha parlato di scudetto. Bucarest. La capitale romana oppone i padroni di casa agli australiani. Il pronostico è nettamente a favore di Bucarest. Il nostro, cioè, garrigato nella zona europea — non sarebbero certamente giunti alla semifinale assoluta. Dibley e Fanzano Cooper non sono in grado di impressionare le più forti compagini europee. Probabilmente neppure l'Italia. Il primo riesce a ottenere buoni risultati come a Wimbledon nelle due ultime stagioni — solo sull'erba e grazie a un terrificante servizio. Sulla terra battuta scade a giocatore di secondo rango «Aus» e quindi, assolutamente chiusi.

Le cose più belle dovrebbe offrirle l'altra semifinale: quella di Barcellona. Lì si fronteggeranno Spagna e USA, in un certo senso si può dire Sismonti contro tutti. Il trionfatore di Wim-

bledon avrà il suo da fare contro Orantes e contro Gimeno (se a questi non preferiranno l'australiano Gilbert che davanti ai suoi catalani riesce a fare cose folli). Stan dovrebbe, comunque, farcela nel due singolari anche tenendo conto che Orantes sta attraversando un pessimo momento e la sconfitta contro il boemo Pala nel turno precedente ne è stato un chiaro sintomo. Se il numero due della squadra americana (Gorman o Salomon) non dovesse funzionare la finale sarà tutta europea. Noi non crediamo a questa ipotesi anche se dobbiamo riconoscere che il pronostico a Barcellona è assolutamente impossibile.

Per concludere: Romania sicura e dall'altra parte della rete americani o iberici. E se a Bucarest (sede della finalissima) vi sarà Smith, avremo allora la meravigliosa rivincita di Wimbledon. Questa volta, però, con Nastase favorito.

Remo Musumeci

ormai imminenti Olimpiadi di Monaco. Di Aki Bua non era tanto il tempo ad impressionare, un 49'4 di tutto rispetto a 400 metri ad ostacoli, costituiti dai due risultati di maggior rilievo della seconda giornata dell'incontro internazionale di atletica leggera iniziato ieri allo stadio Bislet di Oslo.

Lasse Viren che ha concluso in un po' stupendo assolo nel tempo di 27'52"4 infliggendo quasi un minuto all'italiano Giuseppe Cindolo, ottimo secondo, ed Aki Bua, sono al di là dei tempi fatti segnare, le nuove realtà europee questa sera sulla bellissima pista di tartan dello stadio di Oslo. Due uomini che si pongono questa sera, e con pieno merito, nella posizione di chi a Monaco aspira a salire sul podio dei vincitori nelle rispettive specialità.

La gara di 10.000, disputata quasi in apertura di giornata, è stata vinta da Viren, con pieno merito. L'atleta finlandese che ha 23 anni, l'ha fatta sua con un rush finale veramente impressionante che gli ha consentito di migliorare di quattro secondi netti il record scandinavo stabilito dal compatriota Juha Vastanen agli europei di Helsinki il 10 agosto del 1971. Secondo è Cindolo, con un tempo (28'56") notevolmente lontano dal record italiano (28'03"8).

Non si era ancora spento l'eco con il quale la folla aveva salutato l'impresa di Viren che era la volta degli ostacolisti. Nella gara, forse più attesa della giornata, quella dei 400 ostacoli, l'ugandese John Aki Bua vinse e si conferma una concreta minaccia per gli specialisti americani, alla

Nella riunione di Oslo

# Mennea battuto da Hart sui duecento m. (20"5)

Ma l'italiano è riuscito a superare i «draghi» Tinker, Don Quay e Smith

viatico Viktor Savchenko, con un ritorno di forza, riusciva a spuntarla sullo americano James Seymour, 50"3 il tempo di Savchenko contro il 50"9 del suo diretto avversario. Aki Bua, a meno di una clamorosa conferma dell'inglese Dave Hemery, medaglia d'oro a Città del Messico, si pone stasera come il più probabile candidato all'oro di Monaco.

Il programma della giornata proseguiva con la disputa degli 800 metri maschili. Vincitore il cecoslovacco Josef Plachy in 1'46"6 dopo un duello a spalla con il polacco Andrzej Kuczyk, finito secondo in 1'46"3. Terzo era il giamaicano Byron Duce in 1'47"3. Frattanto l'attesa era tutta per la finale cilu della giornata, quella dei 200 metri piani. In pista la grande speranza azzurra di Monaco Pietro Mennea. Contro l'atleta dell'«Avis di Barletta» del fior fiore degli sprinter mondiali, gli americani Eddie Hart, Gerald Tinker, John Smith ed il giamaicano Don Quay.

Mennea non soffriva di complessi e, dopo uno scatto piuttosto lento dai blocchi di partenza, rinveniva fortissimo negli ottanta metri finali ed Eddie Hart doveva superarsi per riuscire a batterlo, 20"5 il tempo del vincitore ad un solo decimo di secondo Pietro Mennea che regolava Gerald Tinker, accreditato di 20"8. Ma le lievi sorprese dovevano venire dalle altre finali (la B, la C e la D) in cui erano stati divisi gli altri duecentisti in gara. L'Italia si aggiudicava la finale C con Pasquale Abeti, primo in 21"3 e vedeva altri due azzurri, Luigi Benedetti e Franco Osorio, sotto i 21"5.

Per la rappresentativa italiana non mancava neppure il record. Ed a coglierlo era stato il nostro Pietro Mennea nella finale dei 3.000 step. 8'33"4 il tempo dell'azzurro che costituisce il nuovo primato italiano in una specialità in cui gli azzurri non sono in verità mai andati troppo forte.

Per le corse truccate a Roma

# Squalificati a vita 4 allievi fantini

Quattro allievi fantini, implicati nelle corse truccate alle Capannelle, sono stati squalificati a vita. La corsa che è alla base del grave, ma giusto, provvedimento è stata la prima di maggio. In quella occasione alcuni allievi fantini accettarono le proposte di alcuni scommettitori per «aggiustare» il risultato della gara. Dopo oltre due mesi di indagini, la commissione di disciplina del Jockey Club Italiano (composta dagli avvocati Roberto Serrini, Sergio Grasselli, Giulio Donzelli) ha emesso la sua sentenza. Gli allievi fantini Albo Corchia,